

In3ccioSonoro

Prima le parole. Poi la tecnologia.



IN3CCIOSONORO

In3ccioSonoro è un progetto musicale indipendente italiano creato da Marco Cammilli. Nasce dal bisogno di trasformare relazioni, ricordi, errori, assenze, scelte e piccoli momenti della vita quotidiana in canzoni. Al centro c'è la scrittura: storie personali pensate per lasciare abbastanza spazio perché chi ascolta possa riconoscerci qualcosa di proprio.

MARCO CAMMILLI

Marco Cammilli è il creatore, autore e direttore creativo del progetto. Scrive i testi, sviluppa i concept e definisce tono, significato e direzione emotiva dei brani.

L'intelligenza artificiale viene utilizzata apertamente nella fase di produzione musicale per trasformare le idee in suoni, arrangiamenti e interpretazioni vocali. La tecnologia arriva dopo l'idea e la scrittura: è uno strumento, non l'origine delle emozioni raccontate.

IDENTITÀ MUSICALE

La musica di In3ccioSonoro si muove tra pop italiano contemporaneo e influenze rock, con le parole e l'emozione al centro di ogni brano.

Temi ricorrenti: relazioni, memoria, fragilità, scelte, tempo che passa, occasioni mancate e tutto ciò che spesso resta non detto.

PAROLE PRIMA DI TUTTO

Ogni brano parte da un'idea, da un'immagine o da qualcosa vissuto. La scrittura viene prima della produzione.

POP ITALIANO CONTEMPORANEO

Un pop italiano contemporaneo che può aprirsi a sonorità rock, senza perdere la centralità del testo e dell'emozione.

TECNOLOGIA DICHIARATA

L'IA è parte del processo produttivo ed è usata apertamente, senza confonderla con l'origine umana delle idee.

LINK E CONTATTI

Sito ufficiale	www.in3cciosonoro.com
Spotify	Profilo artista In3ccioSonoro
YouTube	@In3ccioSonoro
Press kit online	in3cciosonoro.com/press-kit-in3cciosonoro/

CONTATTO STAMPA E COLLABORAZIONI

marco@in3cciosonoro.com

Recensioni • interviste • radio • articoli • playlist

Da bambino pensavo

Crescere senza un manuale.



IL BRANO

Da bambini immaginiamo che gli adulti sappiano sempre cosa fare. Li guardiamo come se conoscessero le regole, il finale e la strada giusta da prendere. Poi cresciamo e scopriamo che quella mappa non esiste.

“Da bambino pensavo” racconta questa presa di coscienza con ironia, tenerezza e sincerità emotiva: diventare adulti non significa avere finalmente tutte le risposte, ma imparare ad andare avanti anche quando non esiste un manuale di istruzioni.

Il testo guarda all'infanzia dal punto di vista di una persona ormai vicina ai cinquant'anni e arriva a una conclusione semplice: forse anche gli adulti che ammiravamo stavano improvvisando, proprio come noi.

“Da bambino pensavo che i grandi fossero grandi davvero.”



[Spotify](#)

[YouTube](#)

[Storia e significato del brano](#)

SCHEDA

TITOLO	Da bambino pensavo
ARTISTA	In3ccioSonoro
DATA DI USCITA	28 agosto 2026
GENERE	Pop italiano contemporaneo con influenze rock
LINGUA	Italiano
TIPO	Pubblicazione indipendente

TEMI DEL BRANO

CRESCERE SENZA UN MANUALE

Da bambini immaginiamo certezze che l'età adulta spesso smentisce.

QUASI CINQUANT'ANNI, ANCORA DOMANDE

Il punto di vista adulto non cancella dubbi e paure: li guarda con occhi diversi.

ANCHE I GRANDI IMPROVVISAVANO

Gli adulti che sembravano sicuri stavano in realtà scegliendo, sbagliando e improvvisando, proprio come noi.

Da bambino pensavo

In3ccioSonoro · testo ufficiale

[Strofa 1]

Da piccolo volevo risposte
a ogni domanda che mi portavo addosso,
immaginavo vite composte
senza le crepe che ho adesso.

Guardavo i grandi parlare
come se sapessero il finale,
oggi mi capita ancora di sbagliare
e cambiare strada all'improvviso... forse è normale.

[Pre-Ritornello]

Pensavo fosse tutto scritto
da qualche parte nel domani,
invece il tempo mi ha convinto
che nessuno ha una mappa tra le mani.

[Ritornello]

Da bambino pensavo
che i grandi fossero grandi davvero,
adesso ne vedo allo specchio uno
che cerca ancora il suo sentiero.

Pensavo che i grandi sapessero sempre
quale strada prendere al bivio,
adesso ne ho quasi cinquanta
e ogni tanto improvviso.

[Strofa 2]

Pensavo che certe paure
restassero indietro nel cammino,
invece mi siedono accanto, in silenzio
come un passeggero clandestino.

Da bambino cadevo dalla bici
e bastava poco per guarire,
adesso alcune cicatrici
non imparano mai a dormire.

[Ritornello]

Da bambino pensavo
che i grandi fossero grandi davvero,
adesso ne vedo allo specchio uno
che cerca ancora il suo sentiero.

Pensavo che i grandi sapessero sempre
quale strada prendere al bivio,
adesso ne ho quasi cinquanta
e ogni tanto improvviso.

[Strofa 3]

Pensavo che certe estati
non dovessero finire,
invece adesso mi accorgo
di quanto in fretta sanno sparire.

Pensavo che l'amore vero
fosse qualcosa di naturale,
invece anche quando resta vero
non sempre riesce a restare.

[Ponte]

E adesso guardo quelle foto
con occhi diversi da ieri,
dietro a quei sorrisi sicuri
c'erano gli stessi pensieri.

I grandi che ammiravo da bambino
non avevano una risposta in più,
stavano improvvisando come me
soltanto con qualche anno in più.

[Ritornello finale]

Da bambino pensavo
che i grandi fossero grandi davvero,
adesso ne vedo allo specchio uno
che cerca ancora il suo sentiero.

Pensavo che i grandi sapessero sempre
quale strada prendere al bivio,
adesso ne ho quasi cinquanta
e ogni tanto improvviso.